

che gli chiedevano un commento sul titolo di ieri del Giornale.

Il quotidiano della famiglia Berlusconi ha titolato infatti a tutta pagina, in prima: «Il partito di Bagnasco - Quella voglia di

Dc: da Scajola a Casini tutti vogliono sposare il progetto politico del cardinale. L'idea? Scippare il Pdl a Berlusconi». La scorsa settimana il presidente della Cei aveva auspicato la creazione di un soggetto politico-culturale di area cattolica.

VESCOVI, DUE VIE PER IL DOPO-CAVALIERE

A TODI LA CHIESA VUOLE CAPIRE SU CHI PUÒ PUNTARE

Nuovo schieramento modello Ppe o piccola forza guidata da Casini. Bagnasco: «Un mio partito? Assurdo»

FRANCESCO PELOSO

ROMA. No, non vogliono rifare una nuova Dc. Lo ripetono come un mantra, quasi con scaramanzia, tutti gli esponenti politici e i dirigenti di movimenti cattolici impegnati a raccogliere l'appello lanciato dal Papa e dal cardinale Angelo Bagnasco per un ritorno dei credenti nell'agone politico, questa volta da protagonisti e non da comprimari. Ma intanto a condurre le danze sono ancora i vescovi. Il passaggio chiave resta il discorso con il quale il presidente della Cei ha chiesto al Cavaliere - mai citato direttamente ma evocato in modo nitido - un "nobile" passo indietro; la storia, ha detto con involontaria ironia l'arcivescovo di Genova parlando davanti al Consiglio episcopale permanente, saprà essere riconoscente. E a quanto pare non solo lei visto che, alla vasta platea di partiti, movimenti, istituzioni politiche ed economiche internazionali, che chiedono le dimissioni del premier, si aggiunge ora una schiera sempre più compatta di parlamentari guidati da una coppia di vecchie volpi democristiane come Beppe Pisanu e Claudio Scajola. Il colpo assestato da Bagnasco e confermato nei giorni successivi dal quotidiano della Cei *Avvenire* - a ribadire che questa volta si andava fino in fondo - ha accelerato le convulsioni del governo.

Così, nel quadro generale degli eventi, non va sottovalutata la forza della tenaglia Cei-Confindustria che sta mettendo alle strette il Presidente del Consiglio. E' inoltre in questo complicato contesto che si annuncia a Todi, per il 17 ottobre, un grande incontro di organizzazioni laiche cattoliche. L'iniziativa, nata sotto gli auspici governativi, doveva servire a pilotare un possibile passaggio armi e bagagli dell'associazionismo cattolico dall'alleanza con il centrodestra a un nuovo collateralismo, questa volta con il Pdl del dopo Berlusconi. In tale direzione hanno spinto personalità come Roberto Formigoni, Eugenia Roccella, Alfredo Mantovano, Maurizio Lupi e altri. A gestire l'organizzazione dell'incontro di Todi, non a caso, uno stretto collaboratore del ministro del Welfare Maurizio Sacconi come Natale Forlani affiancato dagli ultramoderati del Movimento cristiani lavoratori di Carlo Costalli. Obiettivo dell'operazione non concedere nulla al fianco sinistro dello schieramento politico, dal Pd in poi (con l'eccezione di Beppe Fioroni e

pochi altri). Ma anche - e forse soprattutto - scongiurare il rischio che la nascente lobby cattolica, cioè il possibile embrione di un futuro partito, decida di fare dei grandi temi della giustizia sociale ed economica, il vero fulcro della propria azione. Tuttavia la situazione è in movimento, e ora la convention di Todi si sta trasformando in una gigantesca kermesse di organizzazioni nella quale stanno confluendo le aspettative più diverse del laicato cattolico.

Ma cosa emergerà dal lungo lavoro di questi mesi? Difficile dirlo, ad oggi prevalgono due ipotesi. Da una parte una versione italiana del Ppe, il partito popolare europeo, che provi a raccogliere l'eredità del Pdl. Ma molti fra vescovi e associazioni non si fidano: una volta crollato il potere berlusconiano, il suo elettorato, si osserva, si frantumerà. Una seconda ipotesi vede la nascita di un partito d'ispirazione cattolica più piccolo, di medie dimensioni, che - con una riforma elettorale di tipo proporzionale che però esiste oggi solo nei desideri - può giocare un ruolo importante. Grosso modo la prima ipotesi è sostenuta da Formigoni e dai cattolici del Pdl, la seconda vede in Pierferdinando Casini, Paola Binetti e nel terzo polo allargato ai transfughi del Pdl, il proprio punto di partenza.

Nel frattempo anche i leader cattolici impegnati in politica sembrano in forte agitazione. Nel momento di massima tensione e difficoltà della crisi politico-economica del Paese, sono infatti tornati sulla scena i vecchi leoni Dc guidati dal duo Pisanu-Scajola; il loro tentativo di organizzare una dissidenza nel Pdl gode del consenso dell'episcopato. Ma i vescovi stanno parlando con tutti perché la situazione è - come si dice - troppo fluida, cioè colpi bassi e clima da congiura si intrecciano un giorno dopo l'altro. Così la Cei di Bagnasco parla anche con Angelino Alfano, il quale sta giocando fino in fondo il ruolo di delfino predestinato del premier difendendone le sorti. Sul fronte opposto anche Pierferdinando Casini mantiene i propri contatti con il Vaticano, lo stesso stanno facendo Roberto Formigoni e l'ala ciellina. Proprio perché il dialogo è a tutto campo ieri il presidente della Cei Bagnasco, arcivescovo di Genova, ha definito "assurda" l'ipotesi di un partito del cardinale, come ipotizzato ieri dal Giornale della famiglia Berlusconi. «Non esiste nessun partito di Bagnasco. Certamente sarebbe assurdo. Non ho altro da aggiungere».